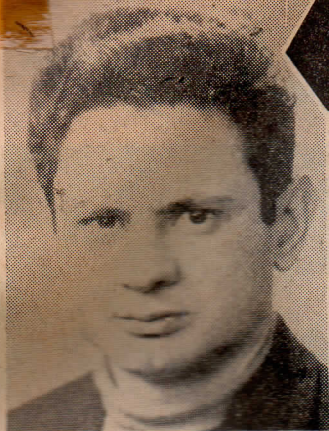


VARESE - Per l'aggressione allo studente



E' in carcere il fascista picchiatore

dal nostro corrispondente FRANCO GIANNANTONI

VARESE, 13 ottobre

GIULIO FEDERICONI, 34 anni, responsabile dei « giovani nazionali » e uno dei più brutali picchiatori del neofascismo varesino è stato arrestato. Il mandato di cattura è stato firmato poco dopo mezzogiorno dal giudice istruttore del tribunale di Varese Vincenzo Rovello. E' lo stesso magistrato che per ben due volte i fascisti tentarono invano in passato di ricusare nel corso delle formali istruttorie per le numerose violenze compiute dalla destra a Varese e in provincia. Giulio Federiconi mercoledì scorso aveva compiuto la

ultima sua bravata, certamente la più pesante e la più vile: nella notte con l'aiuto di altri camerati aveva teso a Giubiano un agguato allo studente cattolico Riccardo Di Marco.

Il Di Marco, per il Federiconi, era colpevole di avere tentato di convincere un giovane iscritto alla « Giovane Italia » a non aderire ai gruppi che hanno come unico credo la violenza e la colpa gli era stata fatta duramente pagare: armato di coltello, Giulio Federiconi aveva ferito al braccio lo studente cattolico e infine gli aveva fratturato il setto nasale con una testata.

Sabato mattina l'ufficio politico della questura di Varese aveva trasmesso un pesante rapporto sui fatti alla procura della Repubblica. Era firmato dal dirigente capo dottor Franco Cocco: attraverso le testimonianze l'episodio era stato chiarito in ogni particolare. Le imputazioni attribuite a Giulio Federiconi sono di violenza privata, lesioni personali aggravate dall'uso dell'arma, minacce e ingiurie. Malgrado questo una decisione della procura della Repubblica tardava a giungere.

Ieri sera, il caso, che aveva destato viva emozione in città e a Giubiano dove il Di Marco era uno dei giovani più impegnati, era stato lungamente discusso in consiglio comunale. Il vicesindaco di Varese, Luigi Ambrosoli, oltre a condannare duramente l'aggressione aveva accennato ad un più sollecito intervento « di chi è chiamato a giudicare ». I capigruppo del PCI Vaghi e il comandante partigiano Claudio Macchi, del PSI, avevano attaccato « l'immobilismo » del procuratore della Repubblica di Varese Giuseppe Cioffi in questa come in passate occasioni.

Ma la novità era un'altra: i cattolici e lo stesso clero varesino, che in passato si erano mostrati piuttosto tiepidi nell'assu-

mere iniziative antifasciste, si erano mossi. Stamane il procuratore Cioffi ha trasmesso al giudice istruttore Rovello il fascicolo con la richiesta della formale istruttoria. Il magistrato ha ritenuto di emettere immediatamente il mandato di cattura.

L'arresto del Federiconi è avvenuto in piazza Carducci a pochi passi dalla sede del Movimento sociale italiano. Erano circa le 2. Giulio Federiconi era in compagnia di altri camerati. Pare che l'arresto, eseguito dal maresciallo Cappelli e da altri sottufficiali della squadra politica della questura di Varese, abbia avuto momenti di suspense. Giulio Federiconi e qualche aderente del MSI avrebbero tentato di resistere alla forza pubblica. Qualche attimo dopo è avvenuto il trasferimento alle carceri dei Miogni.

In serata, a palazzo Estense, s'è riunito d'urgenza il Comitato unitario antifascista di Varese per esaminare la situazione. Giulio Federiconi è ora a disposizione del magistrato inquirente: sul suo capo pende una serie di pesanti denunce per tutto quello che dal 1969 ad oggi è avvenuto a Varese.

(NELLA FOTO ACCANTO AL TITOLO: Giulio Federiconi)